

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 2 Maggio 1915.

Anno XXVII - N. 18

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente colla Posta

Note politiche

Strana Primavera quella che fiorirà quest'anno sui campi insanguinati, strana Primavera soprattutto per l'Italia, la quale dovrà pure attendere a sciogliere l'enigma che avvolge ora la sua condotta politica.

Gli eventi se non precipitano, secondo la vecchia frase convenzionale, certo avanzano rapidamente. Quel vasto ed enorme vulcano che ha aperto il suo terribile cratere dalle Fiandre e le Argonne ai Carpazi e ai laghi Masuri, col disgelarsi delle nevi che hanno intristite nelle trincee le scelte vigilanti, riprenderà la sua attività tragica. L'Inghilterra, che ha già preparato il nuovo esercito scelto nelle file della migliore borghesia britannica; la Francia che ha riunita a raccolta per lo sforzo supremo tutte le riserve tesorizzate dalla tacita pazienza di Joffre; la Russia che rinnova in inesaurevolmente le sue schiere numerose sui fronti d'attacco, tenderanno la prova suprema per sconfiggere il blocco tedesco, che intanto, attraverso l'energia miracolosa della Germania, afferma ancora vittorie, incalza gli avversari oltre la Prussia Orientale, e lancia all'Inghilterra terribili sfide di rappresaglia, rispondendo all'assedio in cui è stretta per tutte le vie del mare, con l'insidia dei sottomarini.

Ma pure c'è spettacolo di forza avrà necessariamente la sua fine, e lo stesso intensificarsi dell'attività guerresca è chiaro indice del suo prossimo esaurimento. Sorge dunque la necessità per l'Italia di risolvere lo stato problematico della propria neutralità, se non vuole che essa inaridisca fino alla fine della guerra, e che riveli poi al congresso della pace tutti i danni disastrosi dell'inattività.

×

Ecco perchè il dissidio fondamentale tra i mezzi da seguire per il raggiungimento dei fini nazionali, se può essere oggetto di discussioni e di controversie nel paese, deve essere lontano dal pensiero del Governo italiano.

I nostri interessi sono ben definiti — lo si è ripetuto molte volte — e di ciò il paese è pienamente cosciente. L'Italia, nel nuovo assetto che l'Europa verrà a prendere, qualunque esso sia, ha il bisogno ed il dovere di rimanere una grande potenza, e di tutelare egualmente la propria politica Adriatica e quella Mediterranea. Ugualmente diciamo, perchè non vi è ragione alcuna che nell'uno o nell'altro mare noi ci imponiamo dei sacrifici, in omaggio a questa o a quella potenza, a questa o a quella fraternità, a questa o a quella simpatia. Assoluta necessità dunque di ottenere che tali garanzie siano fissate nel momento in cui la statica europea non è ancora stabilita, e in cui quindi maggiore è l'elasticità nell'azione politica delle potenze interessate, e più probabile il riconoscimento di tali diritti.

Or basterà a ciò la via diplomatica, o sarà invece necessario l'intervento armato per imporre con la forza la nostra volontà?

E' tutto qui il problema, e diciamo anche l'angoscia della politica e della coscienza italiana. Perché noi possiamo anche spiegarci con la nozione dell'animo umano e delle inevitabili degenerazioni psicologiche dei partiti politici, come sia potuto sorgere in Italia un partito interventista e uno neutralista; possiamo comprendere come cotesta divisione rag-

giunga anche eccessi astiosi, e pretenda di ascrivere l'on. Salandra nel primo e l'on. Giolitti nel secondo, ma non possiamo al lume della buona fede e della sincerità ammettere che i veri patrioti siano gli interventisti e i nemici della patria i neutralisti, o viceversa.

Il vero è che in Italia non vi è alcuno, tranne qualche scappigliato senza seguito, che desideri la guerra ad ogni costo, per il gusto di farla, nè chi desideri la neutralità assoluta e incondizionata, eccetto qualche oscuro borghese in pancia, che non abbia la più lontana coscienza dei problemi politici e delle esigenze nazionali.

Si desidera invece raggiungere il risultato concreto delle nostre aspirazioni tentando le vie degli accordi, e, solo, quando questi siano falliti, ricorrendo a quelle della guerra.

Or è illusione coterest, o malcomprensione dei fatti che si svolgono? Se così è, l'Italia è fuori strada ed irrevocabilmente perduta. Ma è strano che tutta la verità si nasconde ad un popolo che pure non è privo di sensibilità politica, per esigenze così vive e così imperiose, come quelle che premono.

×

Certo è che le maggiori concessioni dovranno venire all'Italia dall'Austria-Ungheria, la quale, pur avendo violati i patti internazionali a nostro danno, con lo sconvolgimento dell'equilibrio balcanico, non è stata soggetta ad alcun atto nostro di ostilità. Mentre anzi noi dovremmo limitare la nostra azione a Prevesa, per invito del Conte Aehrenthal, abbiamo creduto di tenere una via diplomatica, meno energica per le mine nell'Adriatico, giunte fino alle nostre coste. Durante tutto il conflitto, e all'inizio specialmente, con la nostra politica di esportazione, se di qualcosa abbiamo peccato, è stato forse di un soverchio legalismo che ha rasantato l'ingenuità.

L'Austria-Ungheria dunque non potrà tranne che un deplorabile retaggio di negazione politica perduri — non comprendere che all'Italia non possono negarsi quelle concessioni che essa reclama, non già con spirito di maldestro imperialismo, ma come necessaria integrazione nazionale. A ciò va aggiunto quel giusto criterio di convenienza che deve ispirare l'azione politica di uno stato che versi nelle condizioni in cui versa la duplice Monarchia, la quale impegnata in una guerra formidabile, in cui non è certo finora vittoriosa, deve pur tenere in gran conto i grandissimi interessi della Germania, alla quale deve di non essere stata schiacciata dalla Russia.

Or quale sia l'interesse della Germania, come essa debba evitare l'intervento dell'Italia a fianco degli alleati nel presente conflitto, è stato già illustrato ampiamente, mille volte, esponendo di ciò le molteplici ragioni; ragioni tutte che si epilogano nel bisogno di non ampliare il campo della contesa, di non dispendere altre forze, di non crearsi altre ostilità diplomatiche, di assicurarsi un appoggio nella futura conferenza di pace, e un'amicizia sicura nel futuro assetto europeo e mediterraneo. Ond'è quindi né illusoria né fallace la speranza che una comune buona volontà suggerisca la via dell'accordo in maniera soddisfacente per tutte le parti. Speranza, abbia-

mo detto, e non certezza; perchè di troppi elementi è formata la situazione politica e diplomatica di uno Stato, la quale può trovarsi precluse le vie più ampie della realtà. Nel qual caso non vi è altra ragione che quella della forza e del proprio buon diritto, via che l'Italia non esiterà di indicare ai vicini d'oltralpe quando abbiano mostrato d'ignorarla assolutamente.

X.

NOTE LETTERARIE

Un libro di A. Grilli

Alfredo Grilli porta nelle manifestazioni del suo ingegno certa autentica signorilità, che lo rivela uscito dalla scuola onorata del Carducci; o che nello lettere corrisponde, press'a poco, a quella nativa gentilezza di tratti che nella pratica quotidiana manifesta l'uomo di buona famiglia.

Basterebbe questo per raccomandare i suoi lavori.

Infatti i critici hanno detto bene, mi pare, anche di quest'ultimo suo volumetto che abbiamo tra mano.

Il quale dunque, pur nel suo titolo — *Le pause del lettore* — significa la qualità principale dei Grilli: lettore operoso e appassionato. Quindi di una rinuncia — atto di virtù — a scrivere cose proprie, per godere, con più agio, quelle degli altri. Ma, leggi e leggi, e poi viene il momento che si sente il bisogno di riposare. E allora, come in margine alle letture, un po' per il suo piacere, un po' per il piacere degli altri, anche il lettore forma in carta certa sue impressioni, che documentino, quasi, il suo mestiere. Gli articoli vanno un po' qua, un po' là, in giro in quelle fragili casette d'affitto che sono i giornali e le riviste. Poi viene anche la tenerezza di raccogliervi insieme.

Ecco qui come è saltato fuori questo volume; che è fatto appunto di articoli pubblicati sparsamente sui giornali; specie su la *Romagna*, dove il buon Grilli impiega la sua operosità varia e disinteressata. Basta scorre i bei titoli grati (il romanzo della lavandaia — le graziose emigranti di una corte — un galateo donnesco nel trecento) per vedere quali siano le abitudini della mente del Grilli: storico-letterario.

Un critico, dunque? Piano; questa è un'altra cosa.

E poi lo stesso Grilli non sarebbe mica contento d'esser chiamato così. Suona troppo arcano il nome; e troppo sospetto, oggi specialmente. Grilli ha voluto semplicemente fare opera di poesia, spandendo in una prosa ariosa la sua anima, naturalmente sana e gioconda. Infatti nei suoi scritti non c'è mai il travaglio squisito e tormentato di chi vuol penetrare nell'intimità dell'opera. Egli la sfiora, con garbo e con semplicità; e sta contento a questa gioia facile e a questa dolcezza leggera: la quale, presa così com'è, è pure una bella cosa.

Alcune pagine (le *graziose emigranti* — *echi di Folklere romagnolo*) sono veramente spensierate e squallide come carnosità risate di donna. Poi debb'essere Grilli, all'occasione, sa imbastire il suo articolo con molta gioia, aggiungendo parole belle a parole ricche; così come altri, con dita irrequiete di piacere, comporrebbe un bel mazzo o eseguirlo un bel ricamo. C'è molta gentilezza, dunque, qua dentro.

Ma il suo spirito maggiormente si esprime, quando il discorso cade su le cose di questa terra benedetta: la Romagna. Allora diventa più espansivo e più lieto: come chi parla delle cose di casa sua. Poiché Grilli è un innamorato della Romagna: e sfarga i suoi occhi per contemplarne le bellezze, e protende in un sincerissimo spiasino d'amore l'anima sua verso l'anima di lei; ch'egli tenta di afferrare, ora a traverso lo stornello d'una contadina, ora a traverso l'iscrizione lapidaria di un erudito o di tra le pagine d'un poeta.

E allora, a questo patto — di glorificazione della Romagna — non ci turbano più neppure alcuni giudizi troppo benigni ch'egli dà di certa gente; d'una Sänge, per esempio; che nei ri-

guardi dell'arte non ha ancor fatto nulla, né c'è più speranza, ormai, che possa fare.

×

Però il mio interesse è altrove. La voce di Grilli mi suona più cara all'orecchio e all'anima, non quando parla dei libri altrui, ma quando dice cose, scavando direttamente nel proprio cuore e nel proprio dolore. Qui si vedono anche meglio le qualità del suo ingegno più letterario che critico: i suoi pregi e le sue note personali.

Penso alle pagine che sono in capo al libro: verdi e vive nel loro dolore palpitoso. Sapete, son le pagine che il Grilli quasi celebrando un rito, dedica, nel primo anniversario, alla moglie morta così, di schianto. E' un bel capitolo, cui non hanno guastato i ritocchi preziosi e inutili (echi d'annanziani), fatti, a cuor freddo, dopo.

Molto mi piacciono alcuni particolari lavorati con finezza e molta buona creanza: là dove Grilli descrive la sua casetta di Iesi, piena di candida letizia famigliare; o, laggiù, quasi sotto il Monte, la sua casetta qui di Cesena, dov'egli insegnava qualche anno fa. E poi c'è anche, che interessa molto, la *Madonna delle Rose* col suo bel mese di maggio, pieno di litanie e di canti e di incanti.

Certo, anche in queste pagine, è più grazia che forza. Ma la grazia non è più forte della forza?

E questo bel dono di Dio, Grilli lo possiede. Sta dunque contento.

C. A.

(1) *Le pause del lettore*: Zanelli - Forlì, 15. L. 2.

Il Grande Concerto Vocale-Istrumentale

che a beneficio della « Croce Rossa Italiana » il Comitato Cittadino « pro spettacoli lirici » ha organizzato in modo superbo per domani sera al Comunale, segnerà negli annali del nostro Massimo una delle pagine più memorande per la valentia degli artisti e per l'alto significato morale e patriottico della manifestazione.

Al botteghino del Teatro si legge fin d'ora il tutto esaurito per i palchi dei primi tre ordini e per le poltrone, restano ancora pochi posti a sedere in platea, per i quali enorme è la ricerca in queste ultime ore.

Cesena tutta converrà dunque, dal suo primo cittadino all'amile lavoratore, che si piglierà in loggione, dopo qualche mezz'ora di anticamera... agli ingressi della « piccolona » a rendere il doveroso tributo di ammirazione e gratitudine agli artisti tutti, che hanno reso un duplice omaggio alla nostra città: l'omaggio della loro arte e della loro voce sublime alla passione dei cesenati, così profonda e sentita per il bel canto, e l'omaggio loro generoso al senso di civica sollecitudine in pro degli afflitti e dei sofferenti.

Il voto da tanto tempo formulato nei cuori di tutti noi, domani sera finalmente si avvererà; e Cesena che salutava con applauso commosso ed augurale Carlo Galeffi, quasi esordiente e già artista incomparabile nelle vesti dell'« Araldo » nel Lobengrin del 1907, dirà domani sera all'illustre cantante, (che oggi assurdo ai fastigi della più duravole celebrità non ha voluto dimenticare la promessa fattaci allora dell'arrivederci, con un nobile gesto che lo onora altamente,) tutta la sua gioia, tutta la sua simpatia e il suo più vivo affetto.

Se Galeffi è atteso a Cesena con tanta simpatia e cordialità, fra non minore aspettazione si presenterà al nostro pubblico Ettore Cesa Bianchi, il giovane divo, che molti di noi salutarono insuperabile e insuperato interprete di Wagner a Bologna, in un non lontano autunno, in quel « Lobengrin » grandioso che non sapremo mai dimenticare. Da quel giorno seguimmo con sguardo affettuoso la ascesa mirabile del Cesa Bianchi, che andava passando di teatro in teatro, entusiasmando e commuovendo con la magnificenza della sua voce e con la distinzione della sua intelligenza e della sua arte e speriamo, non invano di averlo fra noi.

Nerina Baldissari e Dora De Giovanni porta-

no al Concerto della « Croce Rossa » l'omaggio del loro cuore squisitamente gentile e generoso, ed insieme con la carezza della loro voce superba. A lungo parliamo di Dora De Giovanni, di questa giovanissima cantante, della Dora piena di intelligenza e di passione, nella occasione del suo indimenticabile concerto al Comunale « pro emigranti » oggi le diciamo tutta la nostra riconoscenza per il grande giudizio che ci procurerà la sua arte singolare.

Di *Nerina Baldissari* sappiamo che l'unanime consenso del pubblico e della critica l'annovera fra le più note ed apprezzate cantanti del nostro tempo, per il suo profondo temperamento e la sua grande coscienza di artista.

Un complesso di voci dunque eccezionale, raro a sentirsi anche nei più famosi teatri d'Italia: né la parte strumentale sarà da meno.

Carmen Franciosi, violino solista accompagna al piano da *Achille Turchi* entusiasta, diffondendo intorno moltiplicante e trasfigurata dalla sua arte le più recondite vibrazioni del suo violino; ed *Idilio Nini Bellucci*, ben provato nei più severi teatri, concertatore e direttore di opere moderne apprezzatissimo, al quale la critica riconobbe il grande contributo di amore e di intelligenza da lui dato al successo clamoroso della *Francesca da Rimini* del Zandonai, al Teatro Aossini di Pesaro, avrà ai suoi ordini una numerosissima e distinta orchestra, veramente a point.

Ecco il programma.

PARTE PRIMA

1. Wagner — (1. Preludio Lohengrin) per Orchestra.
2. Max Bruch — Adagio e Finale — Gran concerto in Sol minore per Violino-Accompagnamento di Pianoforte, signorina *Carmen Franciosi*
3. Puccini — *Manon* (Su quelle trine morbide) per soprano, sig.na *Dora De Giovanni*.
4. Ponchielli — Gioconda (Gran duetto 1.atto) Tenore e Baritono: *Ettore — Cesa Bianchi — Cav. Carlo Galeffi*.
5. Verdi — Rigoletto (Caro nome) per soprano, sig.na *Nerina Baldissari*.
6. Verdi — Ballo in Maschera (Eri tu) per baritono, cav. *Carlo Galeffi*.

PARTE SECONDA

1. Verdi — Sinfonia Vespri Siciliani per Orchestra.
2. Rossini — Barbiere di Siviglia (Una voce poco fa) per soprano, Signorina *Nerina Baldissari*.
3. Kreisler — (Sicilienne Rigandon) Concerto per violino, signorina *Carmen Franciosi*, con accompagnamento di pianoforte.
4. Ponchielli — Gioconda (Suicidio) per soprano, Signorina *Dora De Giovanni*.
5. Wagner — Lohengrin (Racconto) per tenore, Sig. *Ettore Cesa — Bianchi*.
6. Verdi — Rigoletto (gran duetto soprano e baritono) signorina *Nerina Baldissari*, Cav. *Carlo Galeffi*.

Accompagnamento a piena orchestra, diretta dal distinto maestro *Idilio Nini Bellucci* Siederà al piano l'Avv. *Achille Turchi*.

LA SENTENZA nella "Causa delle Macchine,"

Venerdì scorso furono pubblicate le sentenze pronunciate dal Tribunale di Forlì nella causa cosiddetta *delle macchine*. Ecco ne il dispositivo esatto:

Ogni e qualunque contraria azione, eccezione od istanza reietta e quindi respinte le domande subordinate hinc inde per ammissione di prove testimoniali e per interrogatorio;

Dichiara spellare, secondo il contratto di mezzadria vigente, conforme alla legge ed alle consuetudini nell'agro cesenate, al solo proprietario o locatore la direzione dell'azienda colonica in genere, ed in specie il diritto della scelta della macchina trebbiatrici, da adibirsi alla battitura del grano, e cost nella fattispecie al solo N.N.;

Dichiara non avere il mezzadro N. N. violato il contratto di colonia, battendo sullo scorcio dell'Agosto 1914 il grano del fondo X, con macchina da lui scelta nonostante il divieto del locatore N. N., data l'urgenza di non ritardare la trebbia, evitando danni a sé ed all'attore, e data la confessata impotenza di quest'ultimo a fornire la macchina necessaria e a farla funzionare;

Dichiara invece che il colono N. N. ha arbitrariamente proceduto alla divisione del grano comune del fondo X, senza il consenso del condomino locatore; e per tal fatto lo condanna a favore dell'attore N.N.

al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede di giudizio;

E riconosciuto nella sua prudenza ed equità non sussistere nel caso speciale giusti motivi per rescindere in tronco il contratto di colonia, rigetta per questa parte le attrici domande, compensando tra i contendenti le spese e gli onorari di causa.

Così deciso dal Tribunale di Forlì riunito in Camera di Consiglio il primo marzo 1915 e pubblicata all'udienza del 23 aprile 1915.

Quali siano l'origine della causa e la ragione del contendere è ormai noto. Nella campagna di trebbiatura del decorso 1914, le organizzazioni dei coloni e dei braccianti stabilirono di imporre ai proprietari dei poderi l'uso esclusivo delle macchine trebbiatrici delle cooperative miste di coloni e braccianti, di recente costituite, e il divieto assoluto di usarne altre.

I proprietari, dei quali veniva così escludersi un diritto sino ad allora riconosciuto ed esercitato, non accettarono tale deliberazione; onde nacque l'agitazione che tutti ricordano. Dopo diffide e controdiffide, i coloni introdussero nei fondi le macchine da loro scelte, e procedettero alla trebbiatura ed alla divisione del grano. A seguito di ciò, un gruppo di proprietari decise di ricorrere alle vie giudiziali e convenne i rispettivi coloni avanti il Tribunale di Forlì, per chiedere una declaratoria del diritto loro spettante alla direzione dell'azienda colonica in genere, e alla scelta della trebbiatrici in specie, e lo scioglimento in tronco del contratto di colonia, per colpa dei coloni.

I coloni convenuti sostennero innanzi tutto, in via pregiudiziale, l'incompetenza del Tribunale, affermando doversi deferire la controversia ad un collegio arbitrale, in base all'art.29 del patto colonico; in merito — (e dimostravano così di non fidarsi troppo della sollevata eccezione di incompetenza) pur facendo ampie riserve circa l'affermazione dei proprietari, secondo cui spetta ad essi il diritto di scelta della trebbiatrici — non osarono però affrontarla e combatterla a fondo.

Essi fondarono la loro difesa sostanzialmente sulla contro diffida notificata a loro richiesta ai proprietari; sulla pretesa impossibilità da questi confessata di poter apprestare macchine trebbiatrici; infine, sulla sanatoria che i proprietari medesimi avrebbero fatto accettando la loro parte del grano, senza protesta.

×

E' fuori di dubbio che la questione prevalente, in cui si impernia tutta la causa, riguarda il diritto esclusivo nel proprietario alla direzione dell'azienda agricola e quindi alla scelta della trebbiatrici; cioè a dire, la questione di merito, che in sostanza formava l'abbietto della contesa. E il Tribunale di Forlì, confermando quel diritto del proprietario (già solennemente riconosciuto pochi anni or sono dal Tribunale di Ravenna, dalla Corte di Appello di Bologna e dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma) ha sanzionato un principio che, così ribadito, difficilmente potrà più mai essere scosso.

La questione di fatto — nella quale il Tribunale di Forlì ha ritenuto di dar torto ai proprietari — è contingente; onde la sua importanza è tutt'affatto relativa, in quanto, da un lato, le speciali circostanze di fatto (supposto anche che si fossero verificate, ciò che non è) possono non ripetersi una seconda volta, dall'altro, il loro apprezzamento dipende dal criterio soggettivo del giudice, che come tale è soggetto a fallacia.

Ma, comunque, appare privo di seria base il convincimento che il Tribunale si è formato e ha posto a sostegno del suo giudizio, in tale particolare punto di questione.

Né la risposta dei proprietari alle controdiffide dei coloni, né i fatti articolati nella prova testimoniale proposta dagli altri, potevano ingenerare la persuasione — e molto meno offrire la necessaria prova — della impossibilità per parte dei proprietari di fornire le macchine trebbiatrici, e pertanto giustificare l'operato dei coloni; i quali, per una enunciazione di diritto evidentemente erronea, avrebbero anzi assunto la veste di *negotiorum gestores* di fronte ai primi, non ostante, non solo la non ignoranza della gestione nei proprietari, ma il loro preciso ed espresso divieto ai coloni stessi di girare l'affare! Diciamo di più, che, anche

ammessa tale impossibilità nei proprietari, non ne discendeva, come logica conseguenza, il diritto nei coloni ad usare le macchine delle Cooperative; chè il dissidio delle due parti, in tal caso, avrebbe dovuto essere risolto da un deliberato dell'autorità Giudiziaria.

Quanto ai danni, che si affermarono poter derivare al frumento dal ritardo della trebbiatura, è deplorabile che a formare detta convinzione abbia concorso un documento rilasciato dal titolare della locale Cattedra ambulante di agricoltura: documento attestante in aperto contrasto con la verità, che la trebbiatura fu iniziata in un determinato giorno e che il grano raccolto nelle biche, ove non si trebbiò entro l'Agosto, corre grave pericolo di avarie per umidità, muffe ecc. il che, per la riconosciuta abilità dei nostri coloni nella formazione dei barchi, come l'esperienza insegna, dove assolutamente escludersi.

Concludendo, la pronuncia del Tribunale di Forlì, pur dimostrando molta dottrina nel suo relatore, ha, a nostro avviso, male apprezzato i fatti, anche nel ritenere che la violazione del patto colonico compiuta dai coloni con la divisione arbitraria del raccolto (violazione giudicata così grave da dar luogo a risarcimento di danni) non fosse ragione sufficiente allo scioglimento in tronco della colonia, ed ha enunciato principi giuridici sostanzialmente errati.

Ond'è che abbiamo fermato convincimento che la Corte di Appello riformerà una sentenza, la quale sembra, più ispirata a molto discutibili considerazioni di ordine sociale, che a rigorosi principi di diritto.

..

Note Agricole

Bachi da seta

Ciò che può rendere un buon allevamento.

Chi si accontenta dei 50 o 55 chil. di bozzoli che raccoglie da un'oncia di seme di bachi, e lo ritiene un buon prodotto, potrebbe dire che la sua è l'arte di far perire i bachi da seta, non l'arte di allevarli! Eh, sì! Perché quando non inferisca nessuna malattia, nell'allevamento ottiene soltanto 50 a 55 chil. di bozzoli per oncia allevata, vuol dire lasciar perdere non meno di 17 a 18 mila bachi! E come no? Coloro che ottengono di più, li moltiplicano forse per via?

Quanto può dunque rendere un buon allevamento? Da un'oncia di 30 grammi di seme-bachi nascono circa 42.000 bacioli: se tutti giungessero a filare un buon bozzolo, da bastarne 500 a far un chilogrammo, si raccoglierebbero da 84 a 85 chil. di bozzoli per oncia di seme. Ma non tutti i bacioli nati giungono a filare il loro bozzolo direte, è impossibile che, per quanto un allevamento fatto in grande sia condotto bene, non periscano dei bachi, anche se non inferiscono malattie! D'accordissimo! Ammettiamo che ne muoiano 2000: è già un bel numero! Or bene, anche con una tale perdita, sarebbero sempre 80 chil. di bozzoli per oncia di seme di 30 grammi. Chi ne ottiene soltanto 50, vuol dire che lascia perire 16 a 17 mila bachi!...

Che un allevamento possa rendere 80 chil. di bozzoli per oncia di seme, non è più un miracolo, né un risultato teorico della virtù della moltiplicazione! Allevatori che li ottengono, ormai non sono un'eccezione. Eccone un nuovo saggio. Nell'anno scorso nell'allevamento modello di due oncie di seme bachi di 30 grammi di seme diretto dal prof. Franceschini della R. Scuola Superiore di Milano, si raccolsero chil. 192,40 di bozzoli. — Ci mancherebbe altro, qualcuno sarà lieto ad obiettare, che un Professore di bachicoltura in una R. Scuola Superiore di agricoltura ottenesse soltanto il prodotto di tre miseri mortali!

— Bene! Senza discutere l'obbiezione, lasciamo i Professori specialisti: ecco qui un semplice allevatore, il Comm. Linati, che l'anno scorso a Robbia (Brienza) ottenne un prodotto medio di 80 chil. per oncia (da rimarcare per questo allevamento che col sistema comune consumò quint. 14,50 di foglia per oncia, e col sistema friulano, cavallotti, ne consumò quintali 12,50). Fra gli allevatori del nostro sembachio ne troverete parecchi che l'anno scorso ottennero non meno di 80 chil. di bozzoli per oncia.

E qual'è il segreto di tali ottimi risultati? È lo stesso per tutti. Il prof. Franceschini lo sintetizza così: oltre alla buona incubazione, al buon seme, alla pulizia scrupolosa, alla disinfezione, il segreto sta in questi tre punti. 1. tela invece di finestre chiuse, 2. bachi radi, 3. riscaldamento a 17°-18°. L'aerazione, lo spazio, il cambiamento dei letti, sono davvero i punti fonda-

mentali per ottenere elevatissime produzioni. Come vedete, non vi è niente che non possa essere praticato anche dal più semplice degli allevatori. Facendo in tal modo « si può sicuramente portare di colpo dai 45 ai 70 agli 80 chil. di bozzoli per oncia il prodotto degli allevamenti coi sistemi tradizionali senza aumento sensibile delle spese di produzioni », afferma il prof. Brizzi nella *Relazione sulle cause della diminuzione del la bachicoltura*: e dice benissimo.

Ecco, dunque, quanto può rendere un buon allevamento dei bachi da seta. Con un allevamento all'antica coi sistemi della tradizione, del pregiudizio, con una spesa, poniamo, di 100 lire, ai prezzi presumibili di quest'anno, si raccolgono bozzoli per 150 a 160 lire: — con un allevamento fatto più razionalmente, colla stessa spesa, o poco più, si raccolgono bozzoli per 240 a 260 lire. Se c'è avuta da pensare seriamente su una siffatta differenza, è questa!

Eco degli echi DELLA FESTA DEGLI ALBERI

Preg.mo Sig. Direttore,

La risposta alla mia lettera aperta al sig. prof. Giovanni Roberti mi costringe a domandarle ospitalità nel Cittadino per poche altre righe.

Il sig. prof. G. R. cerca, mi sembra, di spostar la questione.

Io ho parlato del nessun rispetto che si ha delle piante nel nostro paese, ho detto di devastazioni sistematiche, che nessuno può negare, e della chiusura al pubblico della Villa Belvedere, avvenuta in seguito ad una festa degli alberi, ed egli tira fuori... le statistiche della Pro Montibus. Ma che statistiche e monti d'Egitto! se io son rimasto al piano e non mi sono allontanato dai nostri viali e dai pressi della città. Non le conosco, no, quelle statistiche, né che le conosca importa al mio assunto. Sono forse ricordate, con qualche incensatura, in quelle statistiche le feste degli alberi cesenati e vi si attribuisce forse qualche efficacia? Se è così, quelle statistiche non rispondono alla verità.

Io ho parlato solo delle feste degli alberi degli anni passati ed egli parla solo di quella di quest'anno. Poi finisce col dire che la mia lettera non gli pare né giusta, né opportuna, né rispettabile. Proprio così! Né giusta? Provi allora che i fatti da me citati non sono veri.

Né opportuna? Già, di feste degli alberi sarebbe stato meglio parlare non a proposito di una festa degli alberi, ma quando di essa fosse spenta l'eco e a proposito — che so io — della guerra europea.

Né rispettabile? !. Competente mancia a chi mi saprà dire in qual modo e a chi ho mancato di rispetto.

Quanto alla mia voce stonata, uguale, secondo il sig. Preside, a quella di un pianoforte abbandonato, debbo concludere che anche l'intonazione deve essere un'opinione, se ad alcuni (molti a dire il vero) è piaciuta, invece, la mia voce, e se v'è chi si è rallegrato meco e, fra essi, in iscritto, qualche autorevole persona del campo didattico.

Ho finito, sig. Direttore, la ringrazio e l'assicuro di non disturbarla più a questo proposito.

Mi creda

Cesena, 28 aprile 1915.

der.mo

prof. Agostino Severi

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno, 29 Aprile.

Con vivissimo compiacimento gli abitanti della Valle del Savio hanno appreso che, mercé l'opera magnifica per assiduità e costanza svolta dall'on. Marchese Giuseppe Di Bagno, la strada tanto desiderata L'inaro Borello sarà presto un fatto compiuto.

Ecco la lettera che il 24 Aprile l'on. Ministro del L.L. PP. Ciuffelli inviata al Deputato di Bagno:

Caro Di Bagno, mi è grato parteciparti che con lettera in data di oggi ho autorizzato l'Am.ne Provinciale di Forlì a provvedere all'appalto, mediante i pubblici incanti, dei lavori di costruzione del tronco L'inaro Borello della strada provinciale n. 138, per l'importo di L. 739.300.

Cordiali saluti

Tuo aff.mo
CIUFFELLI

NOTE DI CRONACA

IL 1.° MAGGIO

Quando torna il bel mese dei garofani, dei fiori e delle donzelle, si ritorna a sognare e a dimenticare con facile abbandono le tristezze della realtà. Ben venga il primo maggio. Quest'anno più che mai sarà lecito ai demagoghi intrattenersi colle chimerie e coi sogni. State certi che i nostri marxisti non verranno meno a quella nobile iniziativa di nascondere gli occhi davanti alla realtà, proprio quando tutto e tutti congiurano a persuaderli che non sarebbe disonesto aprirli davanti allo sfacelo orrendo creato attorno alle idealità socialiste e internazionaliste. Non fa nulla, sembrano schiamazzare i grandi socialisti italiani, meglio soli... a cantare l'inno alla libertà, alla fraternità dei popoli, che in compagnia a combattere per la libertà. L'internazionalismo in bocca ai socialisti italiani nel primo maggio 1915 avrà sapori di atroce ironia per i socialisti delle altre nazioni. Possiamo star certi che attorno ad essi quel giorno non vi saranno internazionalisti, ma socialisti nazionalisti: essi saranno soli e predicheranno al deserto poiché dovranno alla fine constatare melanconicamente che al loro appello non risponderanno i socialisti di Francia, d'Inghilterra, di Germania, di Russia, d'Austria, del Belgio e della Serbia.

Versi — Pubblichiamo volentieri questi versi di bambino poco più che dodicenne, che non sono peggiori di altri che si stampano da uomini con tanto di barba.

Dalle zolle, che ancor senton la grece
Oppressione del verno, si sprigiona
Sotto il candor dell'indugiante neve
Un canto arcano, e in queste note suona:
« Siamo stanche di gel, vogliamo il sole
« La cui carezza fu sbocciare i fiori:
« Noi bramiam la stagione delle viole,
« La stagione dei profumi e degli amori.
« Vieni dunque, o gentile Primavera,
« Co' zefiri lepenti: il tuo sorriso
« Brilli nel cielo, e all'alme una sincera
« Pace ridoni d'un beato Eliso.
« I tesori che dentro rinserriamo
« Dischiudi tu col bacio amante:
« Rendi lieto ogni cor dolente e gramo,
« Ridesta ovunque un palpito d'amore!

Conferenza del sotto-comitato studentesco della « Dante ». — Lunedì sera, come annunciammo, il giovane e distinto prof. E. Guizzardi lesse, nell'Aula Magna del R. Liceo, una bellissima conferenza, con proiezioni, sul tema: « L'Amore nelle piante », in cui tutte le sue doti eccellenti di scrittore pieno di garbo e vivacità, e di parlante chiaro e distinto, ebbero campo di riflettere in modo brillantissimo.

Il numeroso auditorio, composto in maggior parte di « Signori » studenti, tributò alla conferenza egregia una bellissima dimostrazione di applausi e congratulazioni.

Come al solito però, molti di coloro che sono i primi a lamentarsi quando non si organizzano conferenze o manifestazioni qualsiasi di pensiero e di cultura, non intervennero: primi fra tutti brillavano per la loro assenza moltissimi insegnanti delle scuole medie, che, a parte l'elementare delicatezza di presenziare alla conferenza del giovane e valeroso collega, dovrebbero sentire il dovere di incitare, con la loro autorevole presenza, i loro alunni a prender parte, con più viva simpatia e maggiore costanza, alle manifestazioni di cultura ed italianità, che egregie persone vanno apprestando da tempo alla cittadinanza; e più specialmente ai giovani cui la Patria guarda oggi con particolare fede e speranza.

Oroce Rossa — Lo Socie ed i Soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica 2 maggio alle ore 10 in una sala del Palazzo Comunale gentilmente concessa, per discutere i seguenti oggetti: 1. Resoconto morale e finanziario. 2. Nomina delle cariche sociali. 3. Ammissione di nuovi soci. 4. Comunicazioni varie.

Impostazione fatture Commerciali. — Le fatture commerciali, comunque predisposte, sono ammesse ad avere corso con la tassa di franchetta preventiva di cinque centesimi, purché: a) siano costituite da un solo foglio; b) non contengano alcuna indicazione manoscritta avente carattere di corrispondenza attuale e personale od altra aggiunta che possa altrimenti modificare od alterare il carattere specifico di fatture; c) le spedizioni siano fatte in modo da poter essere verificate; d) non oltrepassino il peso di 15 grammi.

Alle fatture non franchette si applica il doppio della tassa di franchetta preventiva.

Vox Olamantis in Deserto — Riceviamo e pubblichiamo:

« Sul marciapiedi che fronteggia il palazzo della Cassa di Risparmio transiamo indisturbati — specialmente nei pomeriggi festivi — i velocipedisti a grande velocità.

Quale sia il pericolo per i passanti, o segnatamente per i bambini, ognuno comprende.

Ma non c'è da attendersi che un agente di polizia comunale si trovi mai a passare di là, nemmeno per caso! »

La velocità soverchia dei ciclisti, la loro abitudine di rasentare i muri delle case, la loro noncuranza per i pedoni devono, purtroppo, deplorarsi in ogni punto della città, in ogni giorno. Però è anche più deplorabile che, con tanto lusso di agenti e di vigili (!) d'ogni stampo e qualità, il Comune non sappia porre riparo a tali inconvenienti, a tutela dei cittadini... che se ne vanno a piedi!

(N. d. R.)

Conferenza della « Dante ». Lunedì sera 3 Maggio alle ore 20,30 nell'Aula Magna del R. Liceo Vincenzo Monti, il Chiarissimo Avv. Pacifico Levi di Modena, invitato dal sotto-comitato studentesco della « Dante » terrà una conferenza su l'Ode il Cadore di Giosuè Carducci.

Ci auguriamo che un pubblico numeroso intervenga alla suggestiva e patetico conferenza, in cui sappiamo che l'Avv. Levi fa sfoggio di belle doti di oratore e letterato.

Macellazione dei vitelli — Come a R. Decreto 22 Aprile corrente n. 497 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 23 stesso, a partire dal 1.° Maggio e fino a nuova disposizione è vietata la macellazione dei vitelli che non abbiano raggiunto il peso vivo di duecento chilogrammi.

Qualora per lesioni accidentali si renda necessaria la macellazione dei vitelli di peso inferiore, l'autorità municipale ne richiederà la previa dimostrazione mediante dichiarazione scritta dal veterinario condotto.

Le infrazioni al decreto saranno punite con pene pecunarie da lire cento a duecento per ogni capo, solidalmente a carico del responsabile e del macellaio.

Chiusura di un concorso — Martedì 20 corr. alle ore 16 si è chiuso il concorso al posto di assistente Zootecnico presso la nostra Cattedra Ambulante di agricoltura.

Il numero dei concorrenti è limitato a 4. Prossimamente sarà convocata la Commissione esaminatrice dei documenti.

I progressi della Zootecnica Romagnola — Come era stato annunciato, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì (19, 20 e 21 corr.) furono a Cesena per importantissimi acquisti di animali bovini riproduttori il Chiarissimo Prof. Cav. Fotticchia Ispettore centrale della Zootecnica e il valoroso zootecnico Prof. Cugnini Direttore della R. Scuola di Zootecnica e Caseificio di Reggio Emilia.

Siamo lieti comunicare pubblicamente ai nostri allevatori Cesenati l'ottima impressione riportata da questi autorevoli zootecnici sul valore e sull'avvenire del nostro bestiame bovino.

Al nostri allevatori il nostro plauso e il nostro incoraggiamento a perseverare nella buona via intrapresa.

Per l'aratura meccanica del terreno — Procedono alacremente le pratiche relative alla costituzione di Consorzi di agricoltori per l'aratura meccanica del terreno.

Le sottoscrizioni sono già superiori ad ogni previsione ed il favore per questa iniziativa diviene sempre maggiore.

Nelle varie riunioni tenute per la compilazione dello statuto e dei vari regolamenti è regnato sempre il massimo buon volere.

Tra libri e giornali

Il Generale Cadorna rivelato dalla grafologia. Pieni d'attualità sono in quest'ora gli scritti pubblicati nell'ultimo numero degli *Avvenimenti*: un vibrante articolo di I. Reggio delinea i tre tentativi fatti dall'Austria per snazionalizzare Trieste; un commosso scritto di Donna Paola ricorda la preparazione dei trentini per il riscatto della loro terra. Un interessantissimo saggio di divinazione grafologica studia il carattere del generale Cadorna.

Riportiamo testualmente il giudizio tratto dalla scrittura dell'eminente soldato:

« Grande e forte ingegno. Possiede la dote speciale della coordinazione e dell'organizzazione. Scrive molto bene.

« È dotato di energia straordinaria, che si svela all'improvviso nel momento necessario; viceversa, nella vita quotidiana, quell'energia non si fa notare.

« Ha piena fiducia in sé stesso, ma nello stesso

tempo ha grande tatto e senso filosofico di riguardo. Tuttavia questo riguardo non gli impedisce di far valere in modo deciso la sua opinione.

« Sa tacere lo scopo a cui mira; spesso cerca di velarlo, e vi riesce perfettamente ».

Una graziosa novella ed una puntata di romanzo completano il testo variato di questo numero, nel quale la ricchezza e la suntuosità delle illustrazioni salgono ad altezza finora inarrivata.

Due grandissimi quadri a colori tratteggiano le dimostrazioni di Roma e un episodio di guerra navale; altri originalissimi disegni a colori di Sironi contengono una satira sanguinosa della « Kultur » tedesca; o a colori è pure la rivista teatrale del pittore Crespi.

La preparazione alla guerra dà luogo ad una ricca serie di vignette, che ne mettono in rilievo tutte le multifarie manifestazioni. Altre grandi figurazioni rievocano particolari episodi della dimostrazione popolare davanti all'ambasciata d'Austria, i più recenti avvenimenti sportivi, l'ascesa del nuovo dirigibile Uauelli, i tratti di Ernesto Teodoro Moneta e del difensore di Przemysl.

Insomma è un numero che segna una nuova brillantissima tappa sulla via dell'incessante progresso.

Gli *Avvenimenti* sono in vendita in ogni edicola a centesimi 5.

Amilcare Piracelli gerente respon. - Stab. Tip. Bistini Tosti - Cesena

Tosse, Raffreddori, Catari, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Tisi Polmonale curati con la Pozione Antisettica Bandiera.

Tale Pozione Antisettica, inventata dal dottor G. Bandiera di Palermo, non è un rimedio empirico, ma una medicina, tonico-balsamica-antisettica eccitante, che ha destato in tutto il mondo scientifico, per le sue utili applicazioni, un entusiasmo non comune.

Esso, perché razionalmente costituito a base di sostanze antisettiche balsamiche, è l'unico sovrano rimedio d'oggi nella cura della tubercolosi polmonale.

Chiunque affetto da catarro acuto o cronico delle vie respiratorie può farne uso proficuamente, poiché calma la tosse, modifica l'espettorato, allontana la febbre e rafforza notevolmente i poteri fisiologici dell'organismo.

I numerosi attestati medici, rilasciati spontaneamente all'autore per la sua geniale scoperta, fan fede della bontà dell'uso estetissimo che si fa dappertutto del suo pregevole farmaco. Deposito in Palermo, presso la Farmacia Nazionale (Via Cavour 89). Prezzo di ciascuna flacon L. 5. (14)

Dott. Pietro Savigni

NASO - GOLA - ORECCHIO

IMPIANTO DI ELETTROMEDICINA

secondo i più moderni sistemi

RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-2

MALATTIE D'OCCHI

D. MARIO CASTELBOLOGNESE

SPECIALISTA

già assistente effettivo al Pio Istituto Oftalmico di Milano ed alla Clinica Oculistica della R. Università di Modena.

RIMINI - Via Gambalunga N. 27

TELEFONO N. 162.

Gabinetto Elettroterapico - Radiografico

del D. r ALDO MATTEUCCI

RIMINI - Via Boni N. 2 - Tel. 131

CORRENTI AD ALTA FREQUENZA

Indicate specialmente per le malattie del ricambio (DIABETE - ARTERIOSCLEROSI - ecc.)

CURA delle malattie della pelle Lupus, Epiteliomi degli ingorghi glandulari, delle malattie dei peli

Radioscopio - Radiografo Franklinizzazioni - Correnti galvaniche - Correnti faradiche - Radioterapia.

Le cure si praticano tutti i giorni dalle 9 alle 10,30, tranne i festivi.

Si fanno radiografie e radioscopie anche a domicilio

Domande
Catalogo
delle biciclette
BIANCHI
gomme PIRELLI
pubblicazione artistica, elegante,
illustrata da bellissime tavole a colori
Si spedisce gratis e franco
Soc. An. EDOARDO BIANCHI Viale Abruzzi 16.
MILANO



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcoolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

LIQUORE STREGA

Tonico - Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di gara
del Controllo Chimico Permanente Italiano.